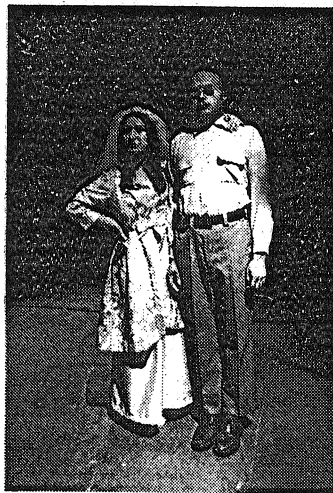


La loro Africa

Nuova tappa per l'esperienza interetnica delle Albe. Al Goldoni debutta lo spettacolo «Bonifica». In gennaio il gruppo si trasferisce a Dakar, in Senegal per allestire una messa in scena con attori e musicisti africani.

di Emilio Vita

Tre sono gli autori che noi Albe abbiamo amato e amiamo in questo nostro percorso artistico: Leo De Berardinis, Nanni Moretti e Pier Paolo Pasolini, il quale riferendosi alla gente della nostra terra, una volta, affermò che i romagnoli sono emotivamente e morbosamente sentimentali. Queste parole di Pasolini dette da Marco Martinelli Gabrieli regista e drammaturgo del gruppo interetnico ravennate Albe, in occasione della presentazione del progetto «Ravenna-Dakar», inquadrano puntualmente e precisamente quello che è stato da 10 anni a questa parte il cammino culturale della compagnia. Se ripercorriamo l'universo Albe ci accorgiamo che l'iter poetico del gruppo è stato sì connotato da diverse tematiche (il periodo fantascientifico con la trilogia dedicata a P. Dick, la fase politittttica con 7 t, il nuovo momento interetnico), ma tutte rigorosamente unite da un filo conduttore sotterraneo, che rispecchia le nostre radici etniche: quell'"essere morbosamente sentimentali". Un "sentimento" non retorico, né ripiegato sul patetico, ma un sentimento vivo che lucidamente conduce il gruppo ad esplorare i lati reconditi delle nostre radici, tenendo sempre e comunque presente l'epoca in cui viviamo: un passato che serva continuamente ad illuminare il presente. Un'illuminazione che è giunta, seguendo le tappe di questo percorso, a confrontarsi con quella che è stata la problematica principale in questi anni: l'immigrazione nera. Un argomento non visto come tema "alla moda", ma come (e qui ritorna a galla il sentimento romagnolo) crescita dialettica per una integrazione "annunciata". Mesi di luci ed ombre hanno connotato l'ingresso nella compagnia di Iba, Kadim e Abibou, mesi che hanno portato all'elaborazione di suggestivi allestimenti come «Ruh-Romagna più Africa uguale» e l'emozionantissimo «Siamo Asini o Pedanti?». Ma la prima fase della utopica casa teatrale "misto-panna" un anno fa crollò. Marco in quell'occasione ammise che era costretto ad interrompere (ma non a chiudere) la prima tappa di questo rapporto con i ragazzi senegalesi perché le differenze etniche ed etiche non si potevano colmare, come utopicamente si era pensato, in pochi mesi o giorni (ecco allora che affiora ancora l'indole morbosamente sentimentale del romagnolo). Tale rapporto però, tra mille difficoltà, è continuato grazie alla collaborazione con altri ragazzi di colore che, come loro stessi hanno dichiarato, hanno tro-



I protagonisti di «Bonifica».

vato nel teatro un'opportunità di "integrazione nella nostra società rimanendo ancorati alle proprie radici". Il percorso interetnico ha finalmente visto il riconoscimento ufficiale il 16 dicembre, nella residenza municipale, quando l'Amministrazione comunale di Ravenna (vice Sindaco Bartolotti) e il direttore del Festival di Santarcangelo Antonio Attisani, hanno dato il loro pieno consenso (e finanziamento: 40 milioni più le strutture e i servizi Ravenna; 50 milioni Santarcangelo)

per la realizzazione e svolgimento del progetto «Ravenna-Dakar» (che a quanto hanno dichiarato i componenti delle Albe in tutto costerà attorno ai 230 milioni). Un viaggio che porterà il gruppo in Africa per conoscere e vivere le "energie" che è in grado di trasmettere quella terra.

Il progetto si articola comunque in tre tappe: il prologo al viaggio con lo spettacolo delle "Albe bianche" (Ermanna e Gigio) dal titolo «Bonifica», che sarà in scena dal 21 al 23 dicembre al Goldoni di Bagnacavallo; un necessario momento di raccoglimento prima della partenza Dakar; e infine, nel gennaio/febbraio del prossimo anno, permanenza in Senegal. Durante il primo mese il gruppo mostrerà i risultati dell'esperienza interetnica, con spettacoli e conferenze; in febbraio avverrà il momento del confronto, dello scambio, del dialogo con la popolazione indigena. Da queste energie nascerà poi lo spettacolo «Lunga vita all'albero» che vedrà la partecipazione in scena di 10/15 persone, fra le quali alcuni musicisti di colore; l'opera debutterà a Santarcangelo nell'estate prossima e a Ravenna, si spera all'Alighieri, in autunno. La lentezza, la riflessione sono state così la carta vincente delle Albe, un gruppo che ha saputo attendere, senza cedere alle lusinghe delle mode culturali e allo scoraggiamento delle difficoltà. Di questo, cioè della loro testardaggine (altro elemento di molti romagnoli) nel perseguire con ponderazione un percorso originale, dobbiamo essere loro grati. Non a caso infatti la *tararuga* è stata presa come archetipo di questo viaggio.